



RASSEGNA STAMPA 4 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



l'Attacco

SAN SEVERO NE HANNO DISCUSO I DIRIGENTI DELLA CONFINDUSTRIA E L'ASSESSORE CARRABBA

Iter più snelli per favorire iniziative di imprenditori

● **SAN SEVERO.** Comune di San Severo e Confindustria definiscono percorsi e strategie comuni per lo sviluppo del territorio. Durante il primo di una serie di incontri istituzionali i rappresentanti di amministrazione comunale e dell'associazione degli industriali di Capitanata hanno gettato le basi per un dialogo finalizzato a definire sistemi e linee programmatiche capaci di portare sviluppo sul territorio. Di questo si è discusso nell'incontro svoltosi nella sede del nuovo municipio in via Martiri di Cefalonia nell'incontro tra l'assessore alle attività produttive Felice Carrabba ed il direttore generale della Confindustria Foggia, Enrico Barbone, e il presidente della sezione energia Confindustria Foggia, Giancarlo Di Mauro.

Si è trattato di un incontro propositivo che ha gettato le basi per una sinergia istituzionale a favore del territorio. I rappresentanti degli industriali di Ca-

pitana hanno apprezzato la volontà dell'assessore Carrabba di ascoltare le problematiche della categoria, proponendo una serie di iniziative finalizzate a creare maggiore occupazione attraverso nuovi insediamenti e maggiore competitività delle aziende locali già esistenti. «Il territorio sanseverese» dicono dalla Confindustria «ben si presta allo sviluppo del settore agroalimentare così come le fonti di energia rinnovabile possono offrire opportunità di occupazione e di sviluppo». Il direttore generale Barbone ha posto sul tavolo della discussione la richiesta del rispetto dei tempi della pubblica amministrazione. «Molte volte» ha detto il rappresentante degli industriali «molti imprenditori rinunciano ad investimenti importanti a causa dei lunghi tempi burocratici o ritardi che di fatto finiscono per rendere vani gli sforzi imprenditoriali. Siamo invece convinti che con una strategia pubbli-

co-privata incentrata anche ad offrire i benefici e gli incentivi previsti dalla Zes Adriatica e dal Cis si possa contribuire a favorire nuovi investimenti e maggiore competitività delle aziende locali nei rispettivi settori».

Proposte accolte con favore dall'esponente dell'esecutivo che ha offerto la disponibilità a Confindustria anche ad avviare nelle scuole cittadine corsi di auto-imprenditorialità, per stimolare gli studenti ad investire sulla propria creatività e sul proprio futuro. «Nelle scuole» ha detto l'assessore Carrabba «insieme con Confindustria parleremo di legalità e di economia circolare. Inoltre fin dalle prossime settimane lavoreremo in sinergia per consentire al territorio di ottenere quanti più incentivi fiscali possibili per gli insediamenti produttivi e per attrarre investimenti importanti capaci di offrire sviluppo e occupazione».

Angelo Ciavarella



S. SEVERO
Una veduta
del centro
abitato

1A LA NOTIZIA

Coop a tre stelle (di legalità) è la San Giovanni di Dio

“



Garante della Concorrenza

Il Rating di legalità permette alle aziende di ottenere numerosi vantaggi competitivi: più opportunità di business, maggiore trasparenza e visibilità sul mercato, migliore immagine sul territorio di appartenenza

A due anni dall'ottenimento del rating di legalità, la Società Cooperativa Sociale San Giovanni di Dio consegue il massimo riconoscimento possibile in materia di legalità e trasparenza per le imprese, con il rinnovo dell'inserimento nell'elenco delle Imprese con Rating di Legalità, dopo le valutazioni effettuate e la deliberazione seguente da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con il punteggio di tre stelle. Il Rating di legalità è uno strumento introdotto nel 2012 (art. 5 ter del D.L. 1/2012 (cd. Decreto Cresci Italia), come modificato dalla L.62/2012, con il fine di promuovere i principi etici nei comportamenti aziendali. Il riconoscimento è dunque volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale tramite l'assegnazione di un giudizio sul rispetto della legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta e, più in generale, sul grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business.

Il rating ha durata di due anni ed è rilasciato da Agcm, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e la San Giovanni di Dio è tra le pochissime aziende cooperative del territorio ad essere state inserite nell'elenco delle Imprese con tale attribuzione. Il regolamento prevede una serie di requisiti che, se rispettati, garantiscono alle imprese uno standard di punteggio massimo di 3 stelle. In particolare le aziende dovranno rispettare i contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, delle linee guida che ne costituiscono attuazione, del Protocollo sottoscritto dal Ministero dell'Interno e dalla Lega delle Cooperative, e a livello locale dalle Prefetture e dalle associazioni di categoria; utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge; adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o un modello organizzativo ai sensi del d.lgs. 231/2001; adottare processi per garantire forme di Corporate Social Responsibility; essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa; avere aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria; di aver adottato modelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzione.

"Abbiamo considerato fin da subito le tre stelle del rating come un'attestazione doverosa da ottenere per una cooperativa ed un passo istituzionale importante per il riconoscimento dell'affidabilità della nostra società e del quale vado estremamente orgoglioso" - afferma il presidente della San Giovanni di Dio **Raffaele de Nittis** -. Sono davvero lieto del percorso fatto per arrivare all'indicazione del punteggio massimo del rating di legalità rilasciato dall'AGCM, che viene giustamente tenuto in grande consi-

derazione perché è garante di precisi requisiti morali e amministrativi e di comportamenti virtuosi che, come San Giovanni di Dio, siamo orgogliosi e consapevoli di portare avanti ogni giorno".

"Affermare principi di responsabilità sociale nella cooperazione, prevedere la tutela del lavoro come uno degli elementi qualificanti di chi partecipa al sistema degli appalti sono oggi affermazioni fondamentali - ha proseguito il pre-

“Investire nel coniugare lavoro e servizi di qualità è stato dal principio alla base della strategia aziendale della società”

sidente de Nittis -. Investire nel coniugare lavoro e servizi di qualità è stato dal principio alla base della strategia aziendale della società, che ha messo in campo risorse per garantire ed implementare tale sistema, con tutta una serie di azioni intraprese a favore della legalità e della responsabilità sociale d'impresa".



Il cda della Coop presieduta da Raffaele de Nittis

La conclusione del percorso certificativo volto ad ottenere le tre stelle del Rating di legalità dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha chiesto il giovane manager, rappresenta pertanto una naturale prosecuzione delle azioni già avviate in materia di legalità e responsabilità sociale d'impresa, "quali l'applicazione della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle imprese e i loro modelli di organizzazione e di controllo, l'applicazione della legge 81 in materia di salute e sicurezza ed il mantenimento della certificazione internazionale SA8000 sull'etica e la responsabilità sociale, ed è la dimostrazione di una politica etica aziendale che si attesta su livelli qualitativi di eccellenza".

Il Rating di legalità permette alle aziende di ottenere numerosi vantaggi competitivi: più opportunità di business, maggiore trasparenza e visibilità sul mercato, migliore immagine sul territorio di appartenenza (anche grazie all'apposita sezione sul sito dell'Agcm con i nomi delle imprese titolari del Rating). Il rating di legalità è visibile anche nella Visura Registro Imprese ed è così ancora più evidente a cittadini ed imprenditori che ogni giorno consultano le informazioni del Registro Imprese.

{ Agricoltura }

Nasce a Foggia il primo 'Rural Heritage Hub'

Progettualità innovativa e sviluppo del territorio. Queste le finalità del 'Rural Heritage Hub (Centro per la Rigenerazione Rurale), nato dalla collaborazione tra il Dare (Distretto Tecnologico Agroalimentare) dell'Università degli Studi di Foggia e V&Zapp', la prima associazione in Puglia che mette in rete gli agricoltori. Il centro è stato inaugurato a Foggia e rientra nell'ambito del progetto quadriennale Horizon 2020 denominato RuRiTago finanziato dall'Unione Europea e supportato dall'Unesco. All'interno del centro, che si trova in piazza Santa Chiara nella zona storica di Foggia, saranno stimolati gli scambi di conoscenza volti alle buone pratiche di rigenerazione rurale, riguardanti tradizioni e cibo, arte e festival, pellegrinaggio culturale e migrazione.

FIERA DI OTTOBRE

COMINCIATO IL SALONE D'AUTUNNO

ARENA: PROGETTO STRATEGICO

Arena: «Un patrimonio di 20 ettari, i Campi diomedei di fronte e il teatro tenda: dobbiamo far convogliare tutto questo in un progetto»

E' GUERRA CON GLI ENTI LOCALI

Provincia e Comune disertano il primo incontro col commissario. Palladino (Camera di commercio): «Si ricomponga il CdA»

La Regione batte cassa con i soci

Piemontese: «Deve esser chiaro chi ha pagato finora». Scintille con il Comune

È il sindaco Landella spara a zero sul salone: «Il più brutto di sempre, intollerabile che Emiliano lo utilizzi per fini politici senza risolvere i problemi»

● «Non vedo l'ora di restituire le chiavi di questa fiera ai soci», dice il commissario Massimiliano Arena nella sua prima uscita pubblica da quando la Regione (13 settembre) lo ha insediato alla guida dell'ente più sgangherato ma potenzialmente più dotato di risorse e di visione strategica. «Campi Diomedei, teatro tenda, la fiera con i suoi padiglioni e i 20 ettari di superficie di proprietà: dobbiamo essere bravi a far convogliare tutto questo in un piano di sviluppo - sottolinea Arena - chiederò al governo del presidente Conte di intervenire (forse con il secondo bando del Contratto istituzionale di sviluppo: ndr), dobbiamo far rientrare questo quartiere fieristico nelle Zes, le zone economiche speciali (il bando della Regione sulle aree residue però sta per scadere: ndr)». Tante idee, la volontà c'è pure, bisogna però rimettere intorno al tavolo i soci, recuperare un ruolo quasi evaporato in alcuni (Provincia e Camera di commercio), rimettersi in carreggiata con la legge regionale 2 del 2009, quella sulla privatizzazione delle aree e delle rassegne (ma il 51% resta all'ente pubblico) finora sempre disattesa perché certe fiere specie al Sud sono carrozzoni da vent'anni, è un mercato di nicchia, gli enti pubblici hanno foraggiato spesso contenitori senz'anima. Oggi però qualcosa sta cambiando, nell'epoca dei laboratori tecnologici e delle factory agricole si pensa che gli spazi immensi del quartiere di corso del Mezzogiorno non possano andare perduti. Ma il percorso da riattivare è



FIERA DA RISOLLEVARE
Da sinistra
Lorella
Palladino,
Massimiliano
Arena,
Raffaele
Piemontese
[foto Maizz]

difficile: la Regione, unico socio che ha finora saldato tutti i suoi conti insieme al Comune di Foggia, pretende che gli altri facciano altrettanto. «Noi ci siamo sempre fatti carico di tutte le spese di questo ente - così ieri l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese - se non fosse dipeso da noi la fiera di Foggia non ci sarebbe più. Vorrei che fosse chiaro ai foggiani, noi vogliamo supportare ancora questa fiera, vogliamo il superamento della fase commissariale ma va sottoscritto un pro-

gramma unico insieme agli altri soci».

Curiosamente però il Comune si trova dall'altra parte della barricata, ieri il sindaco Franco Landella disertando platealmente l'incontro con il commissario non le ha mandate a dire: «La fiera più brutta di sempre questa 41^a edizione, inaccettabile che Emiliano utilizzi questa fiera per fini politici senza entrare nel merito dei problemi». Il sindaco, in particolare, accusa la Regione di aver ignorato la delibera di giunta comunale sulla ri-

generazione degli spazi.

Toccherà all'avvocato-commissario provare a riannodare i fili. Per intanto dovrà avviare il recupero crediti: «Riattiverò i canali istituzionali con Provincia e Camera di commercio (gli enti che non partecipano alla gestione da diverso tempo: ndr) per il recupero delle somme arretrate. Non parliamo di contenziosi - chiarisce Arena - vogliamo stabilire un dialogo programmatico».

Insomma la strada per restituire la fiera ai soci è già tortuosa, la nuova polemica scoppiata ieri fra Regione e Comune (sullo sfondo le elezioni regionali di primavera) non facilita il lavoro di Arena. Più disponibile al dialogo sembra la Camera di commercio, ieri intervenuta con il segretario generale Lorella Palladino: «Siamo d'accordo sui progetti di innovazione e di rilancio prospettati per la fiera, il presidente Porreca ha chiesto la convocazione di un incontro finalizzato proprio alla ricomposizione degli organi statutarî».

La fiera del commissario Arena, partita ieri con la 41^a edizione dell'Ottobredauno, sarà espressione del nuovo corso più avanti. L'avvocato fissa l'orizzonte alla fieragricola di aprile: «Sarà un grande salone dell'agricoltura e dell'agroalimentare, coinvolgeremo le migliori start up italiane, vogliamo che l'edizione 2020 torni a far innamorare i foggiani». Nel frattempo dovranno riveder la luce tutti i progetti accantonati nei cassetti, come il parcheggio multipiano: «Il 17 ottobre in Consiglio di Stato ci sarà l'ultima udienza dell'infinito ricorso fra imprese (dodici anni: ndr), siamo pronti per far partire i lavori. Anche sul teatro tenda - ha detto il segretario generale Raimondo Ursitti - mi risulta che il Comune di Foggia voglia completare i lavori per dotare la città di una nuova sala congressi o un luogo per fare altro. Servono 1,2 milioni per chiudere l'intervento, ci sono buone possibilità perché ciò accada».

[m.lev.]

L'ASSEMBLEA A MILANO**LA VOCE DELLE IMPRESE**

Bonomi: l'Italia deve ripartire, non bastano i 2 miliardi di taglio al cuneo fiscale

Luca Orlando — a pag. 2

Bonomi: maxi taglio al cuneo per ripartire

Assolombarda. La relazione del presidente in assemblea: abbandonare gli errori del passato. Basta parlare di Umanesimo, questa volta stupiteci

Luca Orlando
MILANO

Stesso premier, Governo diverso. Differenza non banale, che si coglie appieno nei toni utilizzati. Non che ora Assolombarda stenda un tappeto rosso davanti a Giuseppe Conte. Ma se un anno fa l'intera strategia economica dall'esecutivo era stata demolita pezzo a pezzo, senza sconti, accogliendo l'allora ministro dell'Economia Giovanni Tria con un timido applauso di circostanza e qualche accenno di fischi, ora l'approccio è dialogante, seppure costruito su un enorme "ma". «Apprezziamo i propositi - scandisce Carlo Bonomi dal Palco della Scala di Milano dopo aver chiesto un minuto di silenzio per ricordare l'ex presidente di **Confindustria** Giorgio Napolitano - ma non dimentichiamo ciò che abbiamo visto in questi quattordici mesi». Esperienza sgradita, come noto, ed è il motivo per cui il presidente di Assolombarda, maggiore territoriale di **Confindustria**, nell'intervento in occasione dell'assemblea annuale ("L'impresa di servire l'Italia" è il claim), davanti allo stesso premier e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, chiede con forza segnali di discontinuità. Con l'auspicio di fondo che si abbandonino gli errori del passato, che il "Conte2" sia diverso dal "predecessore", premier di un Governo «che aveva promesso di cancellare la povertà e invece ci ha restituito

alla stagnazione».

Della nuova esperienza Bonomi apprezza comunque i diversi toni, il rispetto istituzionale, la costruttività nei confronti dell'Europa. Svolta necessaria per un Paese «che non si guida da un balcone (leggi Di Maio) o da una spiaggia (leggi Salvini)» ma non sufficiente per ripartire.

Occorre quindi un cambio di passo nelle politiche rispetto al passato, ad un Governo che non ha ascoltato le imprese, che ha fatto risalire lo spread, che si è più volte scontrato con l'Europa per poi ingranare la retromarcia all'ultimo minuto. Discontinuità che va ricercata nei dossier più caldi, ad esempio in una diversa gestione di Alitalia, dove a distanza di 28 mesi una soluzione ancora non c'è. O nella scelta di ridurre deficit e debito, «non perché lo chiede l'Europa - spiega - ma perché è primario interesse nostro e dei nostri figli».

Contestate, come lo scorso anno, le scelte chiave del vecchio esecutivo, in primis quota 100 e reddito di cittadinanza. Misure considerate in varia misura inutili, costose, inique, incapaci di produrre effetti sul Pil potenziale. L'appello è ora per una legge di Bilancio che renda evidente come «la lezione sia stata compresa». «Non parlateci di nuovo umanesimo e rinascimento - scandisce - questa volta stupiteci». Con una lista di pochissime priorità, «non un elenco di 29 proposte diverse», tese a rilanciare in tempi

rapidi la crescita. Ripristino integrale di Industria 4.0, conti pubblici in equilibrio, rilancio di opere pubbliche e infrastrutture le principali indicazioni programmatiche. Che se recepite in una legge di Bilancio di forte discontinuità potrebbero ancorare lo spread a quota 80-90, offrendo un dividendo strutturale aggiuntivo e nuove risorse per investire. Ma il vero "bazzooka" è altrove, nella richiesta di un abbattimento drastico del cuneo fiscale, in modo da aumentare occupabilità e reddito dei lavoratori. Taglio al cuneo che per produrre effetti significativi dovrebbe essere però rilevante, almeno 13-14 miliardi, «non certo i due miliardi e qualcosa di cui leggiamo nella N-Def». Documento che per Bonomi non pare indicare alcuna discontinuità, prevedendo «nulla o quasi sulla spesa pubblica e più entrate per 7 miliardi». Il giudizio, («Presidente Conte, ci ripensi») non lascia spazio a troppi equivoci.

Un altolà netto è sull'ipotesi di nuovi balzelli, ad esempio quello paventato su merendine e biglietti

aerei «per finanziare il buco di Alitalia», oppure sull'idea di tassare il contante, perché «chi lo usa per evadere non lo deposita in banca». Tra le mine da disinnescare anche quella della crisi dell'auto, con la richiesta al Premier di avocare a sé il tavolo di confronto, per evitare che rallentamento di mercato e transizione tecnologica mettano in ginocchio migliaia di imprese.

Proposte costruttive, come è nostra tradizione, spiega Bonomi al termine dell'assemblea, dopo aver ascoltato l'intervento di Conte. Che forse non avrà «stupito» ma certo, nel dichiarare di voler «voltare pagina», lascia ampio spazio al dialogo. «Soddisfatto? Credo che il presidente del consiglio sia stato molto chiaro - spiega Bonomi -, ha detto che le porte del Governo sono sempre aperte. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità, lui ha dato la sua, cerchiamo di lavorare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Assolombarda ieri è stata aperta con un minuto di silenzio dedicato alla memoria di Giorgio Squinzi



Assemblea alla Scala.
Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda



Il sindaco di Milano.
Giuseppe Sala ha aperto ieri la assemblea di Assolombarda a La Scala di Milano



L'Assemblea di Assolombarda.
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto ieri a La Scala di Milano dal presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi

Boccia: piano shock da 170 miliardi

ASSOLOMBARDA

Infrastrutture, lavoro, cuneo fiscale e giovani le priorità del presidente di **Confindustria**

Il piano senza nuovo debito grazie ai fondi già stanziati e a 100 miliardi di eurobond

Lavoro, taglio del cuneo fiscale, piano inclusione giovani, infrastrutture, con «un piano shock da 170 miliardi». **Vincenzo Boccia** rilancia l'agenda di **Confindustria**, che si regge su due assi: 70 miliardi di risorse già stanziati, quindi senza produrre nuovo deficit e aumentare il debito. Altri 100 miliardi - propone Boccia - dovrebbero essere la dote italiana di un piano infrastrutturale europeo da mille miliardi, da finanziare con eurobond.

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Boccia: piano infrastrutture da 170 miliardi

Un'azione shock. I due assi: 70 miliardi di risorse già disponibili in Italia e 100 di dotazione di un piano Ue da 1000 miliardi finanziato con eurobond

Obiettivo crescita. Serve «una grande politica anticiclica» in Italia e in Europa. Priorità al lavoro con un taglio al cuneo fiscale e il piano inclusione giovani

Nicoletta Picchio
MILANO

Una legge di bilancio che unisca rigore e crescita, con la priorità del lavoro. Da realizzare con un piano di medio termine, vista la scarsità di risorse. E mettendo a punto «una grande politica anticiclica», in sintonia con la politica monetaria espansiva della Bce. **Vincenzo Boccia** rilancia l'agenda di **Confindustria**: lavoro, taglio del cuneo fiscale, piano inclusione giovani, infrastrutture, con «un piano shock da 170 miliardi». Una cifra che si regge su due assi: 70 miliardi, ha spiegato il presidente di **Confindustria**, sono risorse già disponibili, in base alle valutazioni dell'Ance, quindi non si fa ricorso al deficit e non si aumenta il debito. Altri 100 dovrebbero essere la dotazione italiana di un piano infrastrutturale a livello europeo da 1000 miliardi, da finanziare con gli eurobond. «La somma di questi due asset incrementerebbe l'occupazione in Italia e in Europa. Dobbiamo essere protagonisti di una grande stagione riformista europea e l'Europa non deve essere l'alibi per non affrontare i problemi nel paese», ha detto Boccia, dal palco del Teatro alla Scala, all'assemblea di Assolombarda. In platea il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quello del Consiglio, Giuseppe Conte, ed altri esponenti del governo.

Il premier, che ha chiuso la mattinata, ha ribadito che ci sono circa 70 miliardi di fondi infrastrutturali da spendere: «la domanda che gli facciamo è in quanto tempo li spendiamo, la questione temporale deve entrare nella sensibilità del governo. Se

aspettiamo tre anni ad aprire i cantieri evidentemente gli effetti anticiclici non arriveranno nel mondo dell'economia reale», ha detto Boccia, parlando a margine al termine dell'assemblea. Bisogna accelerare, ricorrendo, ha detto il presidente di **Confindustria**, ai commissari seguendo lo schema previsto dallo sblocca-cantieri. «Dietro le proposte di **Confindustria** c'è un'idea di società, le infrastrutture collegano territori, includono persone e creando lavoro determinano coesione sociale». L'economia rallenta, è lo scenario dipinto da Boccia, la Germania è in recessione, il Sud anche, nelle fabbriche del Nord gli ordini sono in calo.

Occorre reagire: «l'incremento dell'occupazione è la priorità del paese. Non dibattiamo troppo per 2-3 miliardi della legge di bilancio, non andiamo in Europa a chiedere di poter incrementare il deficit, ma cerchiamo di essere protagonisti di una politica anticiclica. È questa la visione che l'industria italiana porta all'attenzione della politica. Siamo un corpo intermedio, equidistanti dai partiti e non chiediamo scambi alla politica», ha sottolineato Boccia. Una linea perseguita con la politica dei fattori, ha ricordato, poi con quella dei fini, per realizzare grandi obiettivi. Nella consapevolezza che «da soli possiamo fare tanto, ma da soli non ce la faremo» e che «la forza delle fabbriche determina la grandezza del paese».

Lavoro, crescita e debito restano le priorità di **Confindustria**. «Il lavoro è il primo articolo della Costituzione, l'elemento fondamentale della coesione del paese». Ed è la «dedizione al lavoro» che Boccia ha sotto-

lineato come «filo rosso cui ci lega la memoria di uno di noi, un grande imprenditore, Giorgio Squinzi» ricordando l'ex presidente di **Confindustria** scomparso l'altro ieri.

«Occorre passare dal conflitto alla collaborazione per la competitività, essere corresponsabili. Ma non ci può essere una parte responsabile e una no. È finita la fase dell'autosufficienza, da soli non ce la faremo, ma questo vale anche per i governi», ha continuato Boccia. Sulla legge di bilancio il presidente di **Confindustria** ha poche aspettative, vista la scarsità di risorse. Deve essere un «passo di un piano di medio termine» che dia al paese certezza di futuro.

«Il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, ha detto una cosa chiara che è nel Patto della fabbrica, condivisa da tutte le parti sociali: è stato ribadito il taglio al cuneo fiscale, perché ridurre le tasse ai lavoratori è il primo step cui aggiungere le infrastrutture e il piano inclusione giovani».

Serve un cambio di metodo, passare dal «patto di stabilità e crescita a un patto di crescita e stabilità. Prima dobbiamo decidere gli obiettivi che si vogliono realizzare sull'economia reale, poi definire i provvedimenti, infine agire sui saldi di bilan-

cio». Con strategie diverse sia Usa che Cina stanno puntando sull'industria. «La sfida è tra Ue e mondo esterno», ha detto Boccia. Ma anche da noi bisogna agire, mettendo al centro «la questione industriale che è una questione nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La dedizione al lavoro è il filo rosso cui ci lega la memoria di un grande imprenditore, Giorgio Squinzi»

«La legge di bilancio unifica il rigore e la crescita. Occorre un piano a medio termine, vista la scarsità di risorse»

PAROLA CHIAVE

Eurobond

Emissioni comuni di debito tra i Paesi dell'area euro. L'idea è spalmare il rischio tra gli stati membri in modo da far scendere i rendimenti dei Paesi periferici



Il progetto per la crescita.

Il presidente di [Confindustria](#) [Vincenzo Boccia](#) ieri all'assemblea di Assolombarda

IL GOVERNO

Conte: lavoriamo
insieme
per la vera svolta
del Paese

Barbara Fiammeri — a pag. 3

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Conte alle imprese: lavoriamo insieme per una vera svolta

**Il premier conferma il tavolo per rilanciare l'edilizia
«Escludo una patrimoniale»**

Barbara Fiammeri

È più di una mano tesa quella rivolta da Giuseppe Conte alle imprese. Il premier coglie l'occasione dell'assemblea di Assolombarda per ribadire la disponibilità del Governo a recepire le istanze del mondo produttivo. Lo fa partendo da un'ammissione di colpa. «Per troppo tempo la politica non ha saputo ascoltare le istanze di tutto il mondo produttivo. Si è irrigidita, si è chiusa in uno specchio autoreferenziale. Questo Governo al contrario vuole voltare pagina. Le porte di Palazzo Chigi e di tutti i ministeri sono aperte: lavoriamo fianco a fianco, con fiducia e coraggio, per imprimere una vera svolta all'Italia», è l'appello che lancia in vista del confronto sulla manovra.

Nessuna promessa mirabolante né battute ad effetto per strappare l'applauso della platea. Il premier misura le parole. Ricorda le difficoltà provocate dall'attuale congiuntura resa ancora più difficile dalla guerra dei dazi ma rivendica anche la riacquistata fiducia internazionale dell'Italia, premiata già dal forte calo dello spread, che «non è un numeretto che riguarda solo la comunità finanziaria» visto che grazie alla discesa dei rendimenti sui titoli di stato «potremo risparmiare quasi 18 miliardi da qui al 2022». Risorse - ha assicurato - che verranno investite per «abbattere il carico fiscale» che è la leva per «assecondare la crescita

economica». E certo aiuta «la nuova sensibilità che si manifesta a livello europeo» per un utilizzo più espansivo della politica di bilancio.

L'obiettivo primario ora è rilanciare gli investimenti, a partire da quelli infrastrutturali e per farlo non è necessario sempre trovare nuove risorse: «La vera sfida è sbloccare quelle già impegnate accelerandone la spesa», a partire da quella dei fondi strutturali visto che dei 75 miliardi messi a disposizione per il periodo 2014-2020 i pagamenti sono ancora solo al 25% e coinvolgono principalmente le regioni del Sud che vedono di anno in anno ampliarsi il gap con il resto del Paese. Il premier conferma anche l'istituzione di un tavolo permanente per rilanciare l'edilizia, settore che - ricorda - «ha perso oltre 500mila posti di lavoro negli ultimi 10 anni e che assume un'importanza cruciale per la nostra ripresa economica». Di qui l'assicurazione che il Governo «esclude qualsiasi patrimoniale e non ha alcuna intenzione di penalizzare il diritto, costituzionalmente accreditato, all'abitazione».

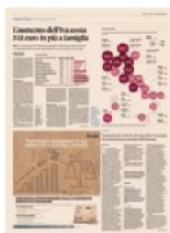
Tra gli impegni anche la riforma della Giustizia civile, penale e non ultima di quella tributaria perché «cirendiamo conto che non è possibile e accettabile che nei vostri bilanci siano appostate voci di potenziali spese che rimangono lì trascinandosi per lustri, in attesa della definizione di una controversia».

Il premier sa bene che le indicazioni arrivate dalla Nota di aggiornamento al Def confermano margini assai stretti anche perché gran parte delle risorse della prossima manovra verrà destinata alla steri-

lizzazione delle clausole di slava-guardia dell'iva: «Qualcuno la considera una misura scontata ma far scattare le clausole avrebbe gravato su ogni famiglia per 542 euro e avrebbe quindi costituito un enorme ostacolo alla crescita dei consumi e al rilancio del paese». Conte è tornato anche sulla lotta all'evasione. «Non possiamo continuare a perseguire iniziative isolate o di corto respiro», ha detto ribadendo la volontà dell'esecutivo di incentivare «con forza» l'uso dei pagamenti digitali. Il presidente del Consiglio, pur ricordando i dati positivi sulla diminuzione della disoccupazione compresa quella giovanile, ha però puntato l'attenzione sull'alto indice inattività dei giovani Italiani che arriva al 28,9%, «il dato più alto nell'Unione europea». Occorre perciò «una risposta immediata». Conte si dice pronto a dare nuovo impulso ai contratti di apprendistato «incentivando anche quelli di secondo livello», che offrono anche importanti investimenti sul fronte della formazione.

«Il nostro paese ha voglia di correre» ma per vincere - ha concluso il premier - «dobbiamo remare insieme nella medesima direzione». Il confronto sulla manovra, che si aprirà lunedì con l'incontro a Palazzo Chigi di Cgil, Cisl e Uil, sarà il primo vero banco di prova.

I DATI DEL SOLE 24 ORE



IL SOLE 24 ORE
10 agosto 2019
PAG. 4

L'eventuale rincaro dell'Iva, come anticipato dai calcoli del Sole 24 Ore, «avrebbe gravato per 542 euro su ogni famiglia italiana», ha spiegato ieri il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale di Assolombarda, «sarebbe stato un enorme ostacolo alla crescita e al rilancio del Paese».

L'ADDIO ALL'IMPRENDITORE

La lezione della Mapei. Storia del salto dimensionale realizzato grazie all'internazionalizzazione e alla ricerca e del rafforzamento patrimoniale del gruppo, costruito lasciando gli utili in azienda al servizio dello sviluppo

L'eredità industriale di Squinzi tra innovazione e crescita estera

Paolo Bricco

Il segno lasciato dal Giorgio Squinzi industriale nella manifattura italiana è significativo e profondo. Questo segno è coerente con lo sviluppo di lungo periodo del nostro tessuto imprenditoriale. Ha caratteri di originalità strategica che ne fanno un caso di scuola. I due segni distintivi sono l'internazionalizzazione e l'innovazione.

La società, che negli anni si è specializzata nella produzione e nella vendita di adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia, è fondata nel 1937 dal padre Rodolfo. E, durante il boom economico e gli anni Sessanta, sperimenta una crescita collegata alla edilizia e alla ceramica. Siamo, dunque, con questa impresa nel cuore del romanzo della fabbrica italiana che – come per primo descrive un giovane Romano Prodi nel saggio del 1966 «Modello di sviluppo di un settore a rapida crescita: l'industria della ceramica dell'edilizia» – ha in questo comparto un capitolo fondamentale. Il salto evolutivo, che coincide con l'ingresso in Mapei di Squinzi, è rappresentato dal processo di internazionalizzazione, con l'apertura in Canada, a Montréal, del primo sta-

bilimento nel 1978. L'internazionalizzazione viene perseguita, per tutti gli anni Ottanta, assecondando il principio che questo tipo di prodotti vada realizzato vicino ai grandi cantieri e alle infrastrutture: altrimenti i costi di trasporto e di logistica renderebbero l'attività troppo onerosa.

L'altro punto di svolta è, nel 1994, l'acquisizione della Vinavil che viene dismessa dall'Enichem. In quell'anno, secondo i dati dell'ufficio studi di Mediobanca, il fatturato della Mapei è equivalente a 168 milioni di euro e i suoi dipendenti sono 979. Oggi, il fatturato è di 2,5 miliardi di euro e gli addetti sono 10.500.

In questi ventisei anni, è capitato di tutto. La globalizzazione apre i mercati e integra i sistemi industriali nazionali. In Italia il modello produttivo, con la fine del paradigma della grande impresa, si ricompone intorno alle medie imprese internazionalizzate. In ventisei anni la Mapei moltiplica per quindici volte il fatturato. L'attuale profilo – 31 centri di Ricerca e Sviluppo nel mondo coordinati da Milano, il 12% degli addetti focalizzati sull'innovazione, 152 milioni di euro investiti nel 2018 su questa attività – è il risultato di scelte strategiche precise. Prima di tutto, una scuola manageriale

interna. Quindi, una gestione familiare tradizionale – Giorgio Squinzi amministratore unico – con una proiezione però sui mercati globali. Infine, una identificazione degli interessi dell'azionista con l'impresa. Basti pensare alla pratica – tutt'altro che usuale, nel capitalismo italiano – di lasciare in azienda tutti gli utili, portandoli a riserva. Soltanto fra il 2013 e il 2017, sono rimasti nel perimetro dell'impresa 270 milioni di euro di risultati netti. Secondo R&S Mediobanca, il capitale netto consolidato – al 31 dicembre 2017 – è pari a 815 milioni di euro.

Questo meccanismo industriale – innovazione più internazionalizzazione – e questo meccanismo di finanza di impresa – debiti di funzionamento fisiologici, tanto patrimonio, zero dividendi – hanno negli anni portato ad indicatori di redditività e di efficienza industriale molto importanti. Per esempio, il margine operativo lordo – dal 2013 ad oggi – è stato costantemente compreso fra i 7,7 e i 9,9 punti percentuali del fatturato. Altrettanto significativo il Roi, il rendimento del capitale investito, in ogni esercizio al di sopra del 10 per cento. Anche questa è l'eredità di Giorgio Squinzi, industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo di forte crescita all'estero di Mapei è cominciato in Canada, nel 1978, con il primo stabilimento a Montréal

La necessità di realizzare i prodotti vicino ai grandi cantieri ha sostenuto lo sviluppo estero del gruppo

I DIPENDENTI

9.516

Dal Canada all'Oceania

Il gruppo Mapei ha raggiunto (dati bilancio 2017 elaborati da R&S Mediobanca) 9516 dipendenti. Di questi solo 2277 sono impiegati negli stabilimenti italiani. La politica del gruppo Mapei di realizzare i prodotti vicino ai territori e alla clientela fa sì che 3626 dipendenti lavorino nel resto dell'Europa, 2577 nelle Americhe, 853 in Asia e Oceania e 183 in Africa



**L'addio
di Milano.**
L'imprenditore
Giorgio Squinzi

Il caso

Dazi Usa, la scure sui formaggi Ma si salvano olio, pasta e vino

*Le esportazioni
di prodotti
agroalimentari
negli Usa aumentate
di quasi il 2 per cento
nei primi 6 mesi*

Colpite da dazi Usa del 25% le esportazioni agroalimentari Made in Italy con la presenza nella black list di prodotti pugliesi come formaggi di latte vaccino e di pecora, agrumi come mandarini, limoni e clementine, olive in acqua e succhi, mentre sono salvi gli elementi base della dieta mediterranea come olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro, pasta e vino. E' quanto riferisce Coldiretti Puglia sulla base della nuova black list del Dipartimento del Commercio statunitense (USTR) in pubblicazione sul Registro Federale che entrerà in vigore il 18 Ottobre.

“Le esportazioni di prodotti agroalimentari dalla Puglia agli Stati Uniti sono aumentate di quasi il 2% nei primi 6 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, un valore minacciato dalla guerra dei dazi con gli Usa. Ora è necessario che siano attivate al più presto forme di sostegno ai settori più duramente colpiti e non coinvolti nel settore aerospaziale al centro della disputa sugli aiuti a Airbus e Boeing che ha originato la guerra commerciale”, insiste il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia.

Significativa – continua la Coldiretti – l'assenza del vino che è il prodotto Made in Italy più esportato in Usa, mentre non sfugge la presenza nella black list del nettare di bacco francese ripetutamente minacciato dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e anche l'olio di oliva spagnolo. Una manovra che di fatto è un esplicito tentativo di dividere l'Unione Europea.

“E' fuori dalla black list anche l'olio extravergine, il terzo prodotto pugliese più esportato – precisa il presidente Muraglia – e rappresenta il 9% dell'export di olii dall'Italia. La Puglia produce oltre il 50% dell'olio extravergine di oliva italiano, con un grande sforzo da parte di olivicoltori e frantoiani di arrivare sui mercati nazionali ed esteri con un prodotto di alta qualità e una rinnovata immagine e visibilità, rispondendo alla crescente domanda mondiale su cui incide la maggiore consapevolezza degli effetti positivi sulla salute associati al consumo di olio di oliva, provati da numerosi studi scientifici che hanno fatto impennare le richieste di quel segmento di popolazione che anche negli Usa è attento alla qualità della propria alimentazione”, commenta il presidente Muraglia.

La decisione del Wto ha autorizzato dazi Usa nei confronti dei Paesi Europei per un ammontare di 7 miliardi di dollari nell'ambito della disputa nel settore aeronautico che coinvolge l'americana Boeing e l'europea Airbus. Un importo che – conclude la Coldiretti – è pari a 1/3 dei 21 miliardi minacciati inizialmente dagli Stati Uniti ma che avrebbe comunque un peso politico ed economico rilevante nelle relazioni tra Ue e Usa.

Intanto prosegue il fenomeno dell'italian sounding, cioè delle contraffazioni alimentari che distorcono il mercato. In un negozio nel Foggiano vendeva formaggio a pasta dura realizzato con gli scarti di produzione spacciandolo per ‘Parmigiano Reggiano Dop’.

Per questo i carabinieri del reparto Forestale di Serracapriola hanno denunciato per il reato di frode in commercio sia il titolare dell'attività commerciale, un uomo di 47 anni; sia il legale rappresentante, un 50enne. Circa 26 chili del finto Parmigiano sono stati sequestrati. – **red.cro.**



Presidente
Il presidente
di Coldiretti
Puglia, Savino
Muraglia,
analizza
le possibili
conseguenze
dei dazi Usa
sui prodotti
agroalimentari
pugliesi:
si salvano olio,
vino e pasta





L'Assemblea di Assolombarda. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto ieri a La Scala di Milano dal presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi

IN PLATEA

Fisco, spread e cantieri la ricetta delle imprese

Bene il miglioramento dei rapporti con l'Europa e con le categorie produttive

Tagli al cuneo fiscale, infrastrutture, industria 4.0. Le priorità per lo sviluppo del Paese sono comuni a più imprenditori. Che se da un lato paiono apprezzare la svolta europeista del Governo, d'altro canto chiedono un'accelerazione sulle misure concrete.

«Tagliare il cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori sarebbe un'operazione meritoria - spiega il presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre Massimo Carboniero - ma naturalmente per poter avere effetti tangibili occorre che siano messe in campo risorse importanti.

Il Governo? Mi pare positivo il fatto che abbia deciso di riavviare il confronto con le categorie produttive: il ministro Patuanelli, a differenza del suo predecessore, ha deciso di riconvocare un tavolo per Industria 4.0».

«Tagliare il cuneo fiscale - commenta il presidente di Unindustria

modo robusto, la ripartenza degli investimenti in infrastrutture e un'attenzione particolare ai giovani».

Giovani e formazione capitoli prioritari anche per il presidente della Piccola industria di Confindustria, che chiede di gettare lo sguardo in avanti, per capire quali saranno le sfide competitive del futuro. «Se guardiamo le cose in prospettiva - spiega Carlo Robiglio - io credo che l'emergenza principale che il Paese deve affrontare sia quella dell'education e delle competenze. Deficit che rischia di allargarsi al diffondersi delle tecnologia digitali e che occorre colmare al più presto con nuovi investimenti. Il sapere sarà io credo il driver principale della futura crescita».

«Quello che oggi è prioritario - commenta il presidente di Techint Gianfelice Rocca - è provare ad affrontare le cause del nostro malessere, mentre finora ci siamo concentrati soltanto sui sintomi. E per farlo dobbiamo mettere risorse nei motori della crescita, ad esempio nell'education oppure nelle infrastrutture. L'altra priorità è quella di stabilizzare i nostri rapporti con gli Stati Uniti e con l'Europa. Strada che mi pare il

LE VOCI



MASSIMO CARBONIERO
Presidente
Ucimu-Sistemi
per produrre

Cuneo fiscale
Effetti tangibili solo mettendo in campo cifre importanti



INNOCENZO CIPOLLETTA
Presidente
Assonime

L'assist
Usare il dividendo dello spread per sostenere l'economia



ALBERTO DAL POZ
Presidente
Federmeccanica

A costo zero
Sbloccare subito i cantieri per le infrastrutture già finanziate



MARCO GAY
Presidente
Anitec
Assinform

L'assemblea di Assolombarda ieri è stata aperta con un minuto di silenzio dedicato alla memoria di Giorgio Squinzi

mentale presidente di Confindustria Reggio Emilia Fabio Storchi - avrebbe anche l'effetto di rilanciare la domanda interna, in un momento in cui sulla domanda estera, a maggiore ragione dopo le ultime decisioni della Wto, non si può fare troppo affidamento. E poi naturalmente al Paese servono infrastrutture, nuovi investimenti. Credo sia il modo più rapido per fare ripartire la crescita».

Consumi e domanda prioritari ovviamente per Carlo Sangalli. «Dire che il governo ci ha ascoltato è forse eccessivo - spiega il presidente di Confcommercio - ma ha fatto quello che doveva fare. Se si fosse aumentata l'Iva, si sarebbe certamente spalancata la porta della recessione».

«Direi - aggiunge il presidente di Eni Emma Marcegaglia - che serve una manovra che dia una chiara indicazione che si vuole ricominciare a investire sulla crescita. Le cose più importanti - sono il cuneo fiscale, in

con l'Europa si usano impacciati. Il Governo sta percorrendo».

Tra i nodi della crescita, come ha ricordato ieri lo stesso premier, vi è l'ampio gap di produttività esistente tra l'Italia e gli altri Paesi europei, distanza che riduce la crescita potenziale e mina la competitività del nostro sistema produttivo. «L'innovazione e la spinta su Industria 4.0 - spiega il presidente di Assinform Marco Gay - devono essere in cima all'agenda dell'esecutivo insieme all'investimento in formazione e nuove competenze. Concordo sulla necessità di aggredire in modo serio il cuneo fiscale perché questo avrebbe un impatto diretto non solo sulla domanda interna ma anche sulle chance di lavoro dei giovani, sul loro futuro. Che siano tagli veri, però, perché il dibattito finora non mi pare particolarmente concreto e i numeri in discussione non sembrano affatto adeguati».

Le critiche non mancano, anche perché dopo più trimestri di stagnazione rispetto alla scorsa assemblea l'urgenza di ritrovare un percorso di crescita pare accentuata. Ma il confronto con l'autunno del 2018 vede almeno un elemento in forte miglioramento: lo spread.

«Credo che l'obiettivo immediato ora sia proprio quello - commenta il presidente di Assonime Innocenzo Cipolletta - rassicurando i mercati, stemperando le tensioni e riducendo la percezione di rischio del nostro Paese. Credo che l'obiettivo di stare al di sotto di 100 punti in modo stabile sia raggiungibile. Riduzione dello spread e del costo delle nuove emissioni che si traduce in più risorse da investire, dunque fondi per sostenere un poco l'economia. Non credo, visti i conti, che ci siano spazi di bilancio per fare molto altro». «Fare nuovo deficit non è possibile - spiega il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - e proprio per questo credo sia ancora più urgente far partire i cantieri di tutte le opere già finanziate. Infrastrutture, a partire dalla Tav, che non richiedono altro se non uno sblocco burocratico».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCEGAGLIA

In Confindustria un presidente forte



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente dell'Eni ed ex presidente di Confindustria

Per la presidenza di Confindustria «serve una persona forte e intelligente che abbia la capacità di interpretare le richieste degli imprenditori, che poi sono le richieste per far ripartire la crescita in Italia». Così la presidente dell'Eni ed ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, traccia l'identikit del successore di Vincenzo Boccia alla guida dell'associazione degli imprenditori italiani, che dovrà essere rinnovata il prossimo anno.



Il futuro

Tecnologie e competenze 4.0 devono essere al top in agenda



CARLO ROBIGLIO
Presidente Piccola Industria Confindustria

Sfida sul know-how

Investire in education, questa è la vera emergenza nazionale



GIANFELICE ROCCA
Presidente Techint

La diplomazia

Prioritario stabilizzare i rapporti con l'Europa e gli Stati Uniti



CARLO SANGALLI
Presidente Confcommercio

Pericolo scongiurato

Con l'aumento dell'Iva il Paese sarebbe entrato in recessione



FABIO STORCHI
Presidente Unindustria Reggio-Emilia

Più consumi

L'export langue, dal cuneo fiscale benefici per la domanda interna

I

E

ping
nelli

rio Veneto
VENEZIA

obie
1.30

casione
Oriente.
 Giappone,
io 2020.

e motivi
po reale
li alberi.
merosi!

24 ORE

Subappalti, il Codice rischia una revisione ampia

ASSONIME

Dopo lo stop della Corte Ue almeno altri due passaggi finiti nel mirino di Bruxelles

Giuseppe Latour

Non c'è solo la regola del tetto al subappalto (attualmente fissato al 40%) nel mirino di Bruxelles. Sono almeno altri due, in questa materia, gli aspetti sui quali la Commissione europea ha chiesto esplicitamente

all'Italia di intervenire: l'obbligo di indicare la terna di subappaltatori in fase di offerta e il divieto di ulteriore subappalto. Su questo tema, insomma, si prospetta una riforma parecchio incisiva.

È il ragionamento che traspare tra le righe della circolare n. 20 del 2019 di Assonime, pubblicata ieri per analizzare le ultime importanti novità delle regole in materia di appalti pubblici: il decreto sblocca cantieri (Dl 32/2019) e la recentissima sentenza C-63/18 della Corte di Giustizia Ue, che ha dichiarato illegittima e incompatibile con la con-

correnza ogni forma di limitazione ai subappalti (si veda Il Sole 24 Ore del 27 e 29 settembre).

La circolare ricorda i contenuti principali della sentenza: anche ammettendo «che una restrizione quantitativa del ricorso al subappalto possa essere funzionale a perseguire l'obiettivo» di contrastare le infiltrazioni criminali, «un divieto generale ed astratto, quale quello previsto dalla normativa italiana, di ricorrere al subappalto oltre una percentuale fissa», va oltre «quanto necessario al raggiungimento dell'obiettivo e quindi non rispetta il

principio di proporzionalità». Misure meno restrittive della concorrenza potrebbero essere idonee a «raggiungere l'obiettivo perseguito dal legislatore italiano».

Ci sono, però, altri due passaggi delle norme italiane in tema di subappalto, oltre a quelli trattati dalla Corte di Giustizia, sui quali «la Commissione ha sollevato alcune ulteriori obiezioni» nella procedura di infrazione 2018/2273, come ricorda Assonime. Anche su questi, in sostanza, siamo a rischio di subire ulteriori richiami.

Si tratta dell'obbligo «di indicare

nell'offerta la terna di subappaltatori, previsto dal Codice - spiega la circolare - anche qualora all'offerente ne occorranne meno di tre e ora sospeso in via temporanea». In questo caso, la Commissione ritiene che l'impostazione del Codice comporti una violazione del principio di proporzionalità. Rilievi analoghi sono stati mossi verso il comma 19 dell'articolo 105 del Codice, che «vieta in generale ai subappaltatori di fare a loro volta ricorso a ulteriori subappalti». Altro passaggio a rischio modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA